



L'OSPEDALE MAMIANI

Nei ricordi di Leo Nevi

1911 Esposizione Internazionale d'Arte
per il cinquantenario dell'Unità d'Italia

5



L'espansione edilizia della sponda destra del Tevere si realizzò, tra l'800 e il '900, con lo sviluppo del quartiere Prati, all'interno del quale vennero costruite cinque grandi strutture militari. Sulla scia delle iniziative per il cinquantenario dell'Unità d'Italia, la zona militare venne in parte utilizzata per l'Esposizione internazionale d'Arte del 1911. Terminata la quale venne avviata la creazione del quartiere delle Vittorie

Il Liceo Terenzio Mamiani



Al margine sud di tale zona venne a trovarsi il Liceo “Terenzio Mamiani”, realizzato negli anni ‘20.

La Liberazione di Roma



Il racconto di Leo Nevi

- Dopo la liberazione di Roma il Mamiani diventò, per breve tempo tra il 1944 e il 1945, ospedale militare. Riviviamo questi momenti attraverso il racconto di un ex alunno della 1°C del Liceo: Leo Nevi classe 1929. I suoi ricordi partono dai mesi antecedenti la liberazione: “...Alla fine dell’anno scolastico, l’insegnante di storia salutò gli allievi della 1°C ricordando che stavamo per assistere ad un avvenimento eccezionale: nella sua storia millenaria, disse il professore, Roma fu espugnata una sola volta dal sud: era il 9 dicembre del 536 d. C. ed il generale bizantino Belisario, arrivando dalla Calabria, aveva strappato la città ai Goti; adesso, aggiunse il docente, gli alleati faranno a gara, per chi di coloro entrerà nella storia come il vero emulo di Belisario...”
- Il 4 giugno 1944 fu la giornata della grande ritirata delle retroguardie tedesche, e quella stessa sera i tetti e le terrazze di Roma si popolarono di curiosi attratti dai lontani rimbombi e dal succedersi degli aerei che si abbassavano verso le strade a nord della città.

Le forze di liberazione



Già dalla mattina presto del 5 giugno era possibile vedere, in Viale Angelico, gli americani attesi da mesi dopo lo sbarco ad Anzio. Dopo un paio di giorni le forze alleate sfilarono nel foro di Traiano.

Indian Army Medical Corps



I militari indiani

La storia dell'Ospedale Mamiani

- Il Mamiani e l'adiacente Caserma furono affidati agli indiani dell'Indian Army Medical Corps. Il liceo diventò sede ospedaliera e la Caserma fu destinata agli alloggiamenti del personale. Da questo momento i ricordi di Leo Nevi divengono più intimi, riportandoci ad una quotidianità traboccante di umanità e disponibilità al dialogo: "...Il piazzale antistante l'edificio scolastico è completamente trasformato, perché ci fa sembrare di essere in un romanzo di Salgari, con due Sikh con turbante kaky che svolgono il servizio di guardia ... Ed eccoci ora ai rapporti tra gli abitanti della zona e gli indiani. Gran parte degli studenti del Mamiani avevano studiato l'inglese con una professoressa che privilegiava la pratica della conversazione; la fraternizzazione e l'amicizia furono immediate; gli indiani entrarono in contatto con la popolazione e cominciarono a frequentare le varie famiglie. Questa storia di amicizia dimenticata si svolse dall'arrivo dell'ospedale indiano, nella tarda estate del 1944 e terminò con il rientro in patria della sanità militare, dopo la fine della II guerra mondiale in Europa. Data la particolare natura dell'attività ospedaliera, il servizio si svolgeva su turni anche notturni, così che era possibile incontrare gli indiani in tutte le ore del giorno, nei giardini, nei bar e nelle osterie di via Borsieri e dintorni. C'erano poi tentativi di insegnare le parole più comuni della loro lingua, che diventavano parte dei discorsi dei ragazzi italiani, con espressioni di soddisfazione negli indiani quando si sentivano dire "Acchà" (bene) o "namastè" (grazie). Gli indiani, pakistani e bangladeshi diventavano dei veri amici e venivano invitati nelle case del quartiere, usavano dire "mammà" e "papà" ed ascoltavano con attenzione i racconti delle difficoltà in cui Roma si trovava per gli approvvigionamenti.

I doni dei soldati indiani

A man's man!



**But they both need mother's care—
and Lifebuoy**

Yes, he'll grow up a stout fellow like his daddy, one day—thinks his smiling mother, looking on. He will—if he keeps his health.

"If!" It is just that "if" that Mother, the health doctor, attends to. She knows the danger of dust and dirt, of contact with other people who may be spreaders of disease. That's why she's taught you both the Lifebuoy habit. For there it is, Lifebuoy Soap, a wonderful health cleanser which penetrates deep down into the pores of the skin and drives out all impurities. Mother knows.

Lifebuoy Soap
FOR HEALTH



© 1924

Le sorprendenti saponette
dal caratteristico odore

Dalle memorie di Leo Nevi

- L'esercito britannico era piuttosto austero nelle dotazioni voluttuarie: forse i soldati dell'ospedale del Mamiani si privarono di qualcosa per aiutare i loro amici italiani e così, anche a casa mia l'arrivo degli amici sergenti Maruti S. Shinde di Sangola, Suvama di Delhi e P. A. Roman di Madras significava sempre una gradita sorpresa. Ogni tanto comparivano in dono dei prodotti che erano delle autentiche novità, perché avevamo alle spalle l'autarchia fascista e le privazioni della guerra. Ciò di cui gli amici indiani sembravano avere maggiore disponibilità erano le saponette "Lifebuoy soap" piuttosto sorprendenti per il loro caratteristico odore di disinfettante. Decisamente queste saponette, dall'odore che si percepiva a breve distanza, non incontravano molto favore ed era imbarazzante ringraziare per questi doni non del tutto graditi.
- L'Indian Army Medical Corps partì dal Mamiani il 16 luglio 1945 ed il giorno dopo, molto presto, fu possibile a tre studenti entrare nell'Istituto completamente vuoto, pulitissimo. Poco dopo un piccolo gruppo di Guardie di Pubblica Sicurezza accompagnò i bidelli a prendere possesso dell'edificio.
- Dell'Ospedale indiano era rimasta la struttura della famosa "Canteen", un vasto locale a pian terreno di fronte all'ingresso di via Baiamonti che aveva un bancone da bar in muratura e retrostanti scansie, oltre a tavolini e sedie. Il nuovo preside, il prof. Casotti, consentì una sorta di continuità e così il "Club" della sanità Militare Indiana diventò il club studentesco Mamiani, a cura di alcuni intraprendenti studenti delle classi superiori".
- Leo Nevi. "Vita con gli Indiani, al Quartiere delle Vittorie di Roma"
- www.historiamilitaria.it

Altre testimonianze

- E. Masini, “Le scuole superiori romane nell’anno scolastico 1943-1944”, pp. 168-169 in Roma durante l’occupazione nazifascista, Istituto romano per la storia d’Italia dal fascismo alla Resistenza, 2009
- Caso esemplare quello del Liceo Mamiani che, occupato nel luglio 1944 dal comando alleato per impiantarvi il 30° Indian General Hospital, dovrà nel successivo autunno trasferire l’attività didattica all’Istituto Caetani di Piazza Mazzini.
- Il 29 luglio 1944 il Preside del Mamiani scrive: “...tutto l’edificio di questo Regio Liceo-ginnasio al quale è aggregata la Scuola media di via Mordin 19, è stato occupato per ordine del Comando Alleato che vi ha impiantato il 30° Indian General Hospital”.
- Nel novembre de 1944 il governo militare alleato invia alla scuola una lettera in cui ribadisce lo stato di requisizione dell’intero edificio e aggiunge che il trasloco del materiale didattico deve essere fatto utilizzando il proprio personale, compresi gli studenti maggiori
- Si ringrazia il dott. Francesco Marcelli per le ricerche bibliografiche